



a pagina 2

**Oggi l'Arcivescovo
in visita a Oggiono**

a pagina 3

**Terza di Quaresima,
riflessione di Scuola**

a pagina 4

**«Ventiquattro ore
per il Signore»**

la monizione da leggere oggi

Il silenzio dopo la Comunione, un momento carico di preghiera

«Partecipare all'Eucarestia, cuore della Domenica», il progetto diocesano per favorire una partecipazione piena, consapevole e attiva dei fedeli alla Messa domenicale, prevede per oggi, III Domenica di Quaresima, all'inizio della celebrazione eucaristica la lettura di questa breve monizione dedicata al silenzio dopo la Comunione.

Il terzo momento di silenzio nella celebrazione Eucaristica si ha dopo la Comunione. Ricevuto il Corpo del Signore, siamo invitati a immergerci in un dialogo interiore con lui, che ci ha fatto dono della sua presenza e ci rimisce come Chiesa. Quello dopo la Comunione è un silenzio carico di preghiera: una preghiera intima, riconoscente e fiduciosa. Con la sottolineatura di questo terzo silenzio termina il primo ciclo dei brevi interventi domenicali sulla celebrazione dell'Eucaristica. Il secondo sarà proposto nel tempo dopo Pentecoste, cioè nel prossimo mese di giugno». Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it on line uno «speciale» con il calendario completo del progetto.



Domenica 8 marzo 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Negli ultimi 15 anni più che dimezzate le celebrazioni nuziali religiose nella diocesi di Milano

I «calo» dei matrimoni interroga la Chiesa

di PINO NARDI

«Questo è un problema molto serio, perché vuol dire che tutti vivono l'amore secondo una dimensione romantica - qualcosa che riguarda me - e non vedono il bene sociale che tutto questo produce». Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, analizza i dati che registrano un crollo dei matrimoni. Nella Diocesi di Milano negli ultimi 15 anni le cerimonie nuziali in Chiesa si sono più che dimezzate passando dalle 15.954 del 1999 alle 6.135 del 2014. Pesantissima la situazione anche a Milano città: secondo i dati del Comune negli ultimi 10 anni i matrimoni sono calati del 27% da 4074 a 2984. Ma è il dato di quelli religiosi il più critico: -44%.

Il crollo dei matrimoni, in particolare quelli religiosi, come interroga la Chiesa?

«La interroga su due livelli. Primo: i matrimoni sono in calo perché diminuisce la "materia prima" che li produce, cioè i giovani. Si iniziano a vedere gli effetti della crescita, per cui la decrescita dei matrimoni è il segnale che siamo una società che si sta suicidando per la scelta di non avere figli. I motivi sono tanti e presi singolarmente hanno tutte le loro ragioni, ma hanno creato una situazione di insieme per la quale la Lombardia non è capace di generare il suo futuro. È tutto questo, prima di parlare di questioni legate alla presenza degli immigrati, deve innescare una riflessione simbolica sul fatto che siamo una generazione che non è capace di generare, a differenza della precedente che ci ha generato».

È il secondo livello? «L'istituto matrimoniale è in crisi e sta cambiando. Si percepisce sempre di meno l'amore tra un uomo e una donna come una questione pubblica, un bene per la società. Ad esempio, l'apertura alla vita, la capacità di essere attenti a forme di malattia, emarginazione e disagio, agli anziani, ai malati, ai bambini che cercano una famiglia. Dall'altro punto di vista

proprio questa privatizzazione del legame affettivo oscura il suo valore che ha all'interno di un cammino di fede, per cui diventa una questione sulla quale non si percepisce che cosa Dio abbia da dire e in che modo possa aiutare la Chiesa a rendere visibile l'amore che è chiamata a testimoniare».

La proposta cristiana non riesce più a intercettare molti giovani. Anche le iniziative pastorali, come i corsi fidanzati, sono da ripensare?

«Con alcune letture. Primo, se c'è un luogo di pastorale missionaria oggi è proprio il corso fidanzati. Ormai è la normalità, soprattutto nel contesto metropolitano, che coloro che frequentano il corso abbiano già un legame affettivo stabile, qualche volta coronato dalla nascita di un figlio. Quello ci fa vedere che in effetti la gente ci cerca pur avendo già tutti i contenuti del legame matrimoniale. Quindi vuol dire che cercano il di più, la domanda religiosa che il sacramento dischiude. Per questo sono un luogo, una piazza da tenere ben presidiata, secondo quell'ottica della Chiesa in uscita che il Papa richiama e che il cardinale Scola ha rilanciato con la proposta pastorale dello scorso anno, quando ci chiedeva di percorrere le vie dell'umano».

Forse proprio per questo andranno elaborati nuovi percorsi? «Sì, sono da ripensare. Noi li avevamo pensati in un'ottica di continuità, cioè che arrivasse gente che aveva già interiorizzato più o meno alcuni principi fondamentali della fede e che si trattava di svilupparli. In realtà diventano occasione di nuova evangelizzazione, per aiutarli a vedere in che modo - non solo con un percorso intellettuale - si fa esperienza di Dio, ma proprio accompagnandoli da persona a persona. Quando il Cardinale parla del progetto della famiglia in quanto soggetto di evangelizzazione li riprende, dice che sarebbe interessante immaginare percorsi di preparazione al matrimonio dove una famiglia accompagna i due fidanzati e li lega alla sua vita aiutandoli a vedere come l'amore di Dio trasforma il quotidiano».



Monsignor Bressan



La forte diminuzione dei matrimoni pone questioni nuove alla pastorale delle comunità

Il calo dei matrimoni religiosi può essere dovuto anche al fatto che in passato ci si sposava in Chiesa per avere una più suggestiva «scenografia», ma era meno sentita, mentre oggi chi lo fa è perché è convinto? «Su questo aspetto vale la spiegazione che hanno dato soprattutto gli antropologi culturali a cavallo del secolo, quando dicono che in effetti per un'istituzione è una cultura come quella italiana sono stati gli anni attorno al 2000 in cui si è persa questa rilevanza sociale del legame matrimoniale, per cui lo si è visto privatizzato e, come tutti i beni privatizzati, uno vi accede in modo libero. Penso che sia più proprio questa caduta del costume da segnalare: prima ci si sposava in Chiesa, perché con quella frase che dicevano - non voglio offendere la mia nonna o la mia mamma - in

realtà si intuiva la percezione dell'esistenza di un costume pubblico condiviso. Attualmente questo è stato perso». Quanto incide la crisi economica nella scelta di una vita matrimoniale, facendo invece preferire il rapporto di convivenza? «Più che la crisi economica, che sarebbe facilmente regolabile, ciò che influisce sulla crisi del matrimonio inteso come scelta definitiva è il contesto culturale che ci porta a vivere tutto come provvisorio. Non c'è nulla di definitivo ormai nella vita: il lavoro, l'abitazione, impegnarsi in questa scelta, che in realtà vuol dire rimandare soprattutto la decisione di generare. Tutto sommato la cultura considera reversibile la scelta matrimoniale, ma se genero un figlio, quella è una scelta non più reversibile».

Preghiera al «bell'amore» I fidanzati con il cardinale

DI STEFANIA CECCHETTI

Io sono la Madre del bell'amore»: questo il titolo scelto quest'anno per il tradizionale momento di preghiera dell'Arcivescovo con i giovani che si preparano alla celebrazione del matrimonio, che si svolgerà sabato 14 marzo alle 14.45 nella basilica di Sant'Ambrogio.

Il tema del «bell'amore» è tratto dal libro del Siracide. Come spiega Luigi Magni, responsabile del Servizio per la Famiglia della Diocesi, «l'espressione sta a indicare l'amore vero, quello che viene da Dio. L'amore che le coppie interpretano nella vita quotidiana, prima da fidanzati e poi da sposati, è inserito nell'amore vero, che non viene da noi ma ci è donato». E, come specifica meglio il cardinale Angelo Scola nel sottotitolo dell'evento del 14 marzo, «il bell'amore non è un'idea astratta, ma la persona di Gesù, bellezza visibile del Dio invisibile».

La riflessione verterà sul «Cantico dei Cantici»: «Due coppie proporranno una "traduzione" nel linguaggio attuale della dichiarazione d'amore che si legge nel Cantico - spiega Magni -. A seguire la riflessione del cardinale Scola e un momento riservato alla riflessione di coppia».

È dal 2002 che la Diocesi dedica ai fidanzati un momento di raccoglimento e preghiera insieme all'Arcivescovo, perché la coppia prossima al matrimonio si senta parte di una Chiesa e percepisca il sacramento come un gesto pubblico e non privato. Nel giro di questi pochi anni l'universo coppia si è profondamente trasformato, come spiega ancora Luigi Magni: «I matrimoni sono in calo, ma non solo. Tanti di quelli che decidono di sposarsi arrivano al sacramento dopo aver convissuto già da diversi anni. È importante recuperare la loro esperienza all'interno dei corsi fidanzati proposti dalle parrocchie. Corsi che si pongano sostanzialmente tre obiettivi: «Anzitutto - spiega Magni - offrire l'occasione per riprendere in mano il senso di una fede per molti abbandonata da tempo. E poi approfondire la motivazione che spingono questi giovani a chiedere il matrimonio cristiano. Perché, ricordiamolo, per la maggioranza delle persone il matrimonio è il primo sacramento che viene richiesto in prima persona. Infine i corsi sono un'occasione per aiutare la coppia a costruire una relazione "viva": ecco perché spesso il percorso prevede incontri con il personale dei Consulenti sui temi dell'ascolto». Sulla «forma» ogni parrocchia si muove come meglio crede, adattando la proposta alla realtà in cui è inserita: «C'è chi crea occasioni di condivisione nel gruppo, chi invece lascia più ampi spazi alla riflessione di coppia». In tutti i casi è un'occasione per incontrare persone che abitualmente non frequentano. Spesso è l'inizio di una relazione che poi prosegue, soprattutto se la coppia prende casa nel territorio della parrocchia».



Famiglia, giornata di spiritualità

Nelle sette Zone pastorali, domenica 22 marzo, dalle ore 9 alle 17, si terranno le Giornate di spiritualità per le famiglie della Diocesi, sul tema «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli» (Gv 13,35). L'annuncio del Vangelo attraverso stili di vita. A questo appuntamento, proposto dal Servizio diocesano per la Famiglia, sono invitate tutte le coppie, con i propri figli, a fermarsi a riflettere sulla Parola di Dio. Gli incontri saranno guidati da una coppia e da un prete. Ecco il programma con le sedi.

Zona I - Milano: Auditorium della parrocchia S. Maria di Caravaggio (via Brioschi, 38).
Zona II - Varese: Tradate, Istituto Cassanese (via Sopranni, 15).
Zona III - Lecco: Lecco, Istituto Maria Ausiliatrice (via Caldone, 18).

Zona IV - Rho: Saronno, Istituto Padre Monti (via Legnani, 4).
Zona V - Monza: Monza, parrocchia Sacra Famiglia in Cederna (via Ludovico Muratori, 3).
Zona VI - Melegnano: San Donato Milanese, Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (via Sergnano, 10).
Zona VII - Sesto San Giovanni: Cinesello Balsamo, Pie Discepolo del Divin Maestro (viale Matteotti, 57/b).
La quota di partecipazione è di 10 euro a famiglia, da versare in loco il 22 marzo. Previsto il servizio baby sitting. È necessario iscriversi, on line sul sito www.chiesadimilano.it/famiglia (iscrizione, indicando il luogo prescelto per la giornata. Coloro che non possiedono l'indirizzo di posta elettronica, possono iscriversi telefonando al Servizio per la Famiglia (tel. 02.8556263).